

LA PROVINCIA DEL FRIULI

Foglio Settimanale Politico Amministrativo

Essè lo Uditore Uditore le domandato. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Moldavia Austro-Ungarica tutti i Soci in Nota di Banca. — I soci che avranno soddisfatto il pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita, del prezzo d' L. Lire 3.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 334. — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C. 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di Udine. Le inserzioni sulla quarta pagina C. 20 per linea. — Si farà un conto, o si darà l'ammontare d'ogni libro ed opuscolo inviato alla Redazione.

(Questo N.º si vende a Cent. 5)

I primi due o tre numeri della **Provincia del Friuli** usciranno irregolarmente, e ciò per servire alla convenienza di pubblicare notizie sulla lotta elettorale, e si accorgeranno quasi esclusivamente delle elezioni politiche. In seguito la **Provincia del Friuli** uscirà regolarmente, cioè ciascheduna domenica, giorno in cui non si dispensa in tutte le altre altre Giornale.

Le associazioni cominceranno solo dal 1 gennaio 1871. Chi però volesse associarsi sino da questo momento, riceverà **gratis** tutti i numeri e supplementi che usciranno da oggi sino al 31 dicembre del corrente anno.

ELETTORI DEL FRIULI!

I buoni patriotti vi invitano, in questi momenti supremi per la Nazione, a deporre nell'urna un voto per uomini che sinceramente abbiano accettato il Programma del Ministero.

Con questi elementi buoni conviene rinforzare l'azione dei migliori della cessata Rappresentanza Nazionale.

Non si tratta già soltanto di rinviare al Parlamento tutti gli amici del Lanza o del Sella. Si tratta di eleggere deputati degni, e dalla rinovellata Camera cavare un Governo che conduca l'Italia, sicura soccorsa dalla Fortuna, a compiere con sforzi ben diretti i suoi alti destini.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Gemona 16 novembre.

Qui, mentre colla proposta candidatura del Celotti si riteneva finita ogni lotta, lasciando all'urna la decisione fra lui ed il Facini, tutto mudò ad un tratto d'aspetto. Non potendo io sopporre il Celotti complice, lo dirò vittima d'un intrigo elettorale.

Voi sapete che nell'adunanza preparatoria dal Celotti promossa e dal Bell'Angelo, egli ottenne 35 voti, e due soli il Pecile. In tutta Italia tale votazione avrebbe dovuto significare il desiderio del Collegio di Gemona di mutar Deputato. Ma oggi le carte sono scoperte. Quella votazione non fu altro che un'astuzia di un piccolo Macchiavelli per riuscire al Pecile.

Avendo questi molti contrarii, si sapeva che il loro numero sarebbesi aumentato, qualora il Pecile fosse stato discusso. Col lusingare il Celotti, presuppottendo già dopo tre o quattro giorni di riflessione un di lui rifiuto, e stringendo il tempo, si era sicuri di venire a domenica senza altra candidatura, tranne quella del Facini che da alcuni, senza seri motivi, viene avversata. Dunque, ecco di nuovo necessario il Pecile.

Ma se il Pecile non fu discusso a Gemona, ho letto sui giornali che fu discusso a Udine nella grande Sala del Palazzo Municipale nella sera di mercoledì, presente un affollato uditorio, tra cui più di cento quaranta Elettori politici di quel Collegio.

Qui queste cose si sanno; ma da qualcuno si è voluto dare importanza ad uno scrit-

tarello diretto dal Pecile al Celotti, che contiene un'esposizione (rifrittura di cento opuscoli adesso comparsi) de' principj che il Pecile avrebbe propugnati, se rinviato al Parlamento. Appena diramato l'opuscolo, cui il Celotti se ne fa ammiratore, e rinuncia alla candidatura, a cui anche sei giorni addietro sapeva di rinunciare.

Cose tali sembrano incredibili; eppure sono vere!

Io non darò il mio voto al Pecile, e so che molti amici miei faranno lo stesso, allorchè non si dica che gli Elettori di Gemona, nel proporre il Celotti e nell'accettare la sua rinuncia (data, perchè nel *Giornale di Udine* lo si scherzava mettendolo in dubbio i suoi criteri politici) hanno agito come gente che non sa quello che si faccia.

Pordenone, 16 novembre 1870.

Avendo promesso di raggiugnarla su quanto si riferisce alle elezioni di qui, Le mando il poco che so (e su quello che è).

Ancora c'è pochissima vita elettorale, né i partiti si agitano molto per fare che domenica prossima la bilancia penda dalla loro parte. È vero che si dice che i *Giurati* lavorino alla sordina, onde non mettere gli avversari al punto di reagire; ma d'altronde è a dirsi, o che la è voce senza base, o che sono assai bravi, perchè di questo loro adoperarsi non ci sono segni visibili.

I *Gabelliani* pure non si danno gran mole, e ciò è ritenuto indizio di sicurezza.

Oggi però abbiamo un nuovo candidato posto in scena dal sig. V. G. nella persona del sig. Poeta ex Ab. Francesco Dall' Ongaro, del quale nella radunanza elettorale d'oggi venne letta una lettera-programma con cui dichiara che accetterebbe, se eletto, l'onorifico incarico di rappresentare i suoi conterranei. Ma c'è qualcuno che vorrebbe lasciare i Poeti in Parnaso fra le Muse, ritenendo vi sia bisogno di persone che non spazino fra le nubi. Il Dall'Ongaro potrebbe forse cavare un *stornello* da qualche fatto ben serio! Temo la sia una candidatura messa avanti per disperdere i voti ad avvantaggiare il Giurati. Parebbe opera buona chi mettesse in guardia il Dall'Ongaro, e lo facesse diffidare di inviti a cui egli forse in buona fede presta credenza.

La radunanza d'oggi non aveva più che circa 30 persone. Doveva intervenire il Giurati, ma noi si vide. Sarà forse stato in uno di que' altri 7 od 8 Collegi a cui aspira. Il fatto sta che non abbiamo il piacere di sentire la sua faccenda.

La Presidenza di questa omeopatica assemblea prese il partito di invitare per sabato prossimo questi due Signori ad una nuova radunanza, onde fare gli esami che si pretendono, per ammetterli all'onore di nostri rappresentanti. Io credo che almeno il Dall'Ongaro non sarà disposto a partire da Firenze per compiacerli. Da tutto quanto appare, il Gabelli dovrebbe ripotare la palma; ma se ne vedono tante di belle che non si può essere sicuri di nulla!

Ma ciò dico per dire, non già che creda possa succedere. Ad ogni modo mi parrebbe che non sarebbe male se la *Provincia del Friuli* gettasse qualche parola ludente a far sapere al Dall'Ongaro, che la sua candidatura non ha che debolissimo appoggio, e che non fa ufficio di amico quello che lo ha invitato ad aspirare a questo Collegio.

Cividale 17 novembre 1870

Sino ad oggi (giovedì ancora non si fissò il nostro Candidato. È il motivo sta nella poca fiducia che ispirano alla maggioranza i candidati locali. Con qualunque bilancia li si pesi, trovansi che non corrispondono al peso che richiedono (senza parlare molto a scrupoli) per un Deputato discreto, e che sappia almeno comprendere le quistioni su cui sarà chiamato a votare.

Tutto sommato, e riflettendo agli uffici amministrativi sostenuti dal Conte Federico Trento (che oggi non ha altre rappresentanze, tranne quella di Consigliere pel Comune di Udine), moltissimi propendono per lui, e non mi meraviglierei se venisse eletto, malgrado la sua modestia e la ferma dichiarazione di non voler accettare.

Oggi però si parla anche del Conte Gherardo Freschi, nome notissimo, oltrechè in Friuli, nell'Italia tutta ed all'estero, perchè scrittore egregio di cose agrarie e più volte Presidente in varie Sezioni di Congressi scientifici italiani. Il Conte Gherardo Freschi è un perfetto gentiluomo, un oratore egregio, e se fosse nominato Deputato, fra poco tempo (ne abbiamo cortezza) sarebbe eletto senatore del Regno, dove noi Friulani non abbiamo che il solo Conte Prospero Antonini.

Però qui continuasi a parlare di tanti Candidati, che davvero nessuna Sibilla saprebbe indovinarne qual nome, domenica, uscirà dall'urna elettorale.

— Il Dr. Gabriele Luigi Pecile si fece proporre Candidato nel Collegio di Portogruaro. Egli dunque con ciò stesso mostra di credere di non essere sicuro della sua rielezione nel Collegio di Gemona, malgrado l'opuscolo diretto ai suoi vecchi Elettori e la manovra elettorale per cui scomparve la candidatura del Dr. Antonio Celotti.

— Notizie di Gemona ci annunciano che, malgrado la rinuncia del Dr. Antonio Celotti, molti voteranno per lui, e che altri si sono decisi a votare per il signor Ottavio Facini.

— Anche da Tricesimo riceviamo notizia che il nome del Facini è accolto, e i pochi che si recheranno domenica a Tarcento (perchè a Tricesimo domina troppa apatia tra quegli Elettori) voteranno pel Facini.

— La candidatura del Sartori nel Collegio di S. Daniele (proposta dal Sindaco di Fagagna signor Burelli dietro messa del Pecile) non ha alcuna ragione di essere: favorita negli interessi della Provincia. Quindi i più influenti Elettori di S. Daniele e Codroipo (per quanto è voce) voteranno per l'onorevole Paolo Billia, che è il migliore tra i nuovi Candidati friulani al parlamento nazionale.

Non si vuole sia detto per Italia che l'On. della Contessa Asquini di Fagagna ha protetta l'elezione del Deputato di S. Daniele.

Motivi per cui gli Elettori del Collegio di Udine respinsero la candidatura del Dr. Gabriele Luigi Pecile, esposti a lume e criterio degli Elettori del Collegio di Gemona.

Il Dott. Gabriele Luigi Pecile non è una notabilità politica, né una di quelle specialità, per cui utile potrebbe dirsi alla Nazione la sua presenza in Parlamento. Possede versatilità d'ingegno (e da un buon libro sa cavare qualche buon articolo da

Giornale); ma nozioni profonde e digerite in nessuna specie di scienza, o meno che meno nelle scienze politiche ed economiche. Dunque i suoi Elettori (non essendo il Pecile una celebrità) devono considerare le altre doti del cittadino, essendo desiderabile che il nuovo Parlamento si componga dei migliori uomini, anche se per ingegno mediocri, di ciascheduna Provincia italiana.

Escluso dal nome del Pecile il concetto di celebrità politica o scientifica o patriottica (perchè non fu, né mai si proclamò martire del Governo austriaco), gli Elettori devono vedere come il Pecile abbia agito qual Deputato nella passata Legislatura.

E, prima, tutti si ricordano com'è nata la candidatura del Pecile per Gemona, cioè quando due volte il Burchia, proposto, dovette due volte rinunciare. Nella seconda volta anzi a Gemona si aveva pensato, piuttostochè al Pecile, all'Usigli di Venezia, come adesso si voleva il Celotti. Non esistendo dunque allora tante simpatie nel Collegio pel Pecile, gli Elettori non avranno adesso troppi motivi per riteggerlo. Anzi i motivi sono diminuiti.

Il Pecile, Deputato, votò il più delle volte coi ministeriali ad ogni costo. E padrone; quantunque in una ultima votazione sui provvedimenti finanziari, più per capriccio che per ragioni sode, si abbia unito alla Sinistra. Ma resterà ognora memoranda la sua *astensione dal voto* nella tornata del 11 febbraio 1867, quando, sull'ordine del giorno Mancini, trattavasi dell'esistenza del Gabinetto Ricasoli, e trattavasi di un sacro diritto dei cittadini, quale è il *diritto di riunione*. In quella tornata si ebbero 136 voti approvanti l'ordine del giorno Mancini (appoggiato anche da Ellero, Giacomelli, Zuzzi) e 104 pel no (tra cui Colotta, Prampero e Valussi) E in tale decisiva circostanza il Deputato Gabriele Luigi Pecile si astenne dal voto!

Il Pecile appartenne al Terzo Partito, frazione della Camera che contribuì non poco ad imbrogliare la posizione pubblica ed amministrativa del paese.

Il Pecile parlò due o tre volte sole, e firmò alcuni ordini del giorno che vennero respinti. Ebbe parte in due o tre Commissioni, tra cui in quella sulla tassa del macchato, tanto popolare in tutta Italia!

Parlò d'istruzione pubblica, e vagheggiò l'idea che coi *caporali licenziati si facesse i maestri comunali*, adducendo a spropósito l'esempio della Prussia, dove non sono già i caporali che diventano maestri, bensì i maestri che diventano caporali, o soldati, o sergenti. Però la proposta Pecile giovò in questo senso, che il Ministro Bertoldi-Viale provvide meglio alla istruzione elementare nell'esercito.

Il Deputato Pecile parlò un'altra volta proponendo di diminuire la spesa per la sicurezza pubblica, e nella sua cicalata non fece altro se non ripetere le idee di alcuni articoli apparsi nella *Voce del Popolo* di Udine. Parlò da Veneto ignaro delle condizioni della sicurezza pubblica nelle altre parti d'Italia, e la sua mozione non venne accettata dalla Camera.

Parlò, ultimamente, sulla convenzione delle Ferrovie nella seduta del 31 luglio 1870. Ed ecco come la *Nazione* annuncia ciò:

PECILE. Dimando la parola.

Voci: Voti! Voti!

PECILE annuncia che parlerà mezz'ora. La Camera diviene deserta ad un tratto.

E si deve perdonare alla Camera tale atto inurbano, perchè il Pecile è infatti il più

infelice degli oratori, o al suo confronto il dott. Antonio Celotti, o il signor Facini sarebbe a dirsi un Cicerone!

Nemmeno nel Comitato il Pecile diede occasione ai giornali di ricordarlo di frequentità. Non gli può restare dunque altra scappatoia, che quella di dire di aver lavorato negli Uffici, quando ci erano. Però a Udine e a Fagnua il Pecile si vedeva girare, quando la Camera era occupata in questioni importantissime. Per il che in tutti gli imparziali esiste la convinzione che il Pecile ami la Deputazione nei comodi che presenta (e specialmente pel libero ingresso presso Prefetti e Ministri), più che per servire al paese, né mai diede segno di posporre il più piccolo suo interesse all'interesse nazionale.

Ma quanto concerne il Pecile al Parlamento non sarebbe a ricordarsi, non meritando la pena di scrivere della vita politica di un Deputato che per nessun modo fece udire la sua voce nel mondo politico, a meno che non ne scriva egli stesso, come ha

cominciato a fare sul *Diritto* e sull'*Italia Nuova*. Gli Elettori di Udine respinsero la candidatura del Pecile, applaudendo al D. Giambattista Billia, che toccò della condotta del Pecile: in altri uffici da lui occupati e che occupa tuttora, perchè il Pecile (da rispettarsi, come deve essere rispettato ogni cittadino, nella vita privata) ottenne, per vari fatti, più biasimi che elogi nella vita pubblica.

Consigliere del Comune di Udine, per un meschino suo interesse pecuniario divide in due partiti, sulla questione della Piazza dei grani, la città, e scrive opuscoli contro la Giunta, o non ha il coraggio di firmarli. In Consiglio è combattuto dalle verità proferite contro di lui con franchezza ammirabile dall'Assessore Avv. Paolo Billia (fra l'approvazione del Pubblico), e non sa che rispondere, ed il Consiglio *unanime* votò contro le proposte Pecilliane.

In tutte le Commissioni di cui fa parte, ricusa ascoltare le ragioni degli altri; poi se ne stanca egli stesso, e lo abbandona, co-

me accadde per la Congregazione di carità in Udine.

L'altro giorno in seno al Comitato elettorale di Udine si alzò la voce di un membro a dire che il Pecile in tutte le Commissioni usa tale fare dispotico da rendere pericolosa la trattazione degli affari, e che (se si dovesse badare a lui) si dovrebbe tutto sconvolgere con danno delle istituzioni e degli individui. Ed è anche a rimarcarsi la sua abilità nel procurare con suo calcolo sempre l'elezione de' suoi intimi, accarezzando gli inetti ed i facchi (qual'era il povero Avv. Astori e quali pur troppo sono tanti altri) nel fine di riuscire in ogni sua idea.

Tale essendo il carattere di Gabriele Luigi Pecile, quale risulta da atti notissimi a tutti, gli Elettori del Collegio di Udine lo respinsero tra gli applausi di effeta adunanza, perchè è pericoloso (nel regime costituzionale) un Deputato di tale carattere, a meno che non rinunci ad ogni altro incarico nella sua Provincia nativa.

Udine, poi, non perdonerà mai a Gabriele Luigi Pecile lo avere infuito disgustare (sin dai primi giorni dalla sua venuta in Friuli) il Prefetto Antonio Cacciatiga, valente nell'amministrazione, come illustre scrittore e applaudito da tutta Italia quale vero apostolo dell'educazione del Popolo.

Gli Elettori di Gemona e Tarcento hanno il diritto di eleggere Deputato il D. Gabriele Luigi Pecile. Noi abbiamo, e lo adopereremo, quello di combatterlo.

Lo combatteremo nel passato della sua vita pubblica, come nell'avvenire, pronti però sempre a dargli lode se apprezzando le verità inviate oggi al suo indirizzo, gioverà davvero al bene del nostro paese.

Un amico di GIAMBATTISTA BILLIA.

Emérico Morandini Amministratore.
Luigi Monticco Gerente responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

PREVIDENZA RISPARMIO

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

CON SEDE SOCIALE IN MILANO

Via Giardino N. 42

e approvata col R. Decreto 27 luglio 1862.

Finora l'Assicurazione sulla vita fu in Italia il monopolio di Compagnie estere, le quali esportano il nostro denaro e lo impiegano in valori esteri. La **Reale Compagnia Italiana**, stabilimento interamente nazionale e costituito sopra basi, che presentano le più solide garanzie, ci offre il mezzo di renderci indipendenti anche in questo campo.

La **Reale Compagnia Italiana** ha un capitale di L. 10,000,000 di garanzia, di cui Azioni emesse L. 6,250,000, senza calcolare il fondo di riserva e i premi già incassati. Essa è amministrata dalle prime notabilità finanziarie di MILANO, TORINO, NAPOLI, FIRENZE e FRANCOFORTE, ed è controllabile con tutta facilità, perchè ha la sua sede tra noi e pubblica e comunica agli assicurati ogni anno i suoi resoconti. Inoltre ha tariffe, per quanto la prudenza lo consenta, moderate e condizioni di contratto liberalissime.

Il padre di famiglia, lo sposo, il negoziante, l'industriale, l'impiegato, l'artista, il professionista, che vogliono garantire alla propria famiglia un patrimonio o provvedere a tempo per le doti delle figlie o per il collocamento dei figli.

La **grande possidenza**, le **classi opulenti**, che desiderano di evitare la **suddivisione** delle eredità e lo **smembramento dei fondi**, — insomma quasi tutte le classi sociali debbono trovare di loro grande convenienza specialmente

LE OBBLIGAZIONI DI PREVIDENZA

per un capitale determinato, a scelta di L. 1000. — a L. 100,000 — pagabile all'assicurato stesso, se vivo all'epoca fissata.

Esempi

1. Una persona di 35 anni acquista un' **Obbligazione a termine fisso** di L. 10,000. — (più gli utili sociali) pagabile dopo 25 anni a lei o ai suoi eredi mediante un versamento annuo di L. 296. — e rinunciando agli utili, di L. 262. — Mancando l'assicurato anche dopo un'anno cessa l'obbligo di continuare i versamenti e sta fermo quello della Compagnia di pagare alla scadenza le L. 10,000. — o di scontare ancor prima l'obbligazione.

2. La stessa persona acquista un' **Obbligazione Mista** di L. 10,000. — (più gli utili sociali), pagabili dopo 25 anni a lei, o se manasse prima, ai suoi eredi **immediatamente** senza attendere la scadenza, con un premio annuo di L. 368. — e rinunciando agli utili, di L. 331. —

3. Molte persone preferiscono il **Contratto per la vita intera**. Chi a 40 anni vuole assicurare ai suoi eredi L. 100,000. — (più gli utili sociali) paga annue L. 321. — e rinunciando agli utili, soltanto L. 289. —

Dotazioni Matue e garantite

Questo genere di contratti presenta una combinazione vantaggiosa e un'impiego di fondi a interessi elevati. Si presta per preparare le doti per le figlie o per maschi il capitale per l'esercizio della leva, per gli studii ecc.

Anche gli **adulti** possono partecipare a tale combinazione allo scopo di formarsi un capitale per l'età avanzata.

Rendite Vitalizie immediate

A 60 anni per ogni 100 Lire versate la rendita sarà di Lire 10.88

» 65 » » » » » » » » 13.08

La **Reale Compagnia Italiana**, le cui operazioni sono ormai apprezzate in tutte le parti d'Italia, ottiene delle cospicue adesioni anche in questa provincia e mi lusingo perciò che la propaganda di una sì utile istituzione sarà bene accolta da tutti quelli che ormai sono convinti, come la prosperità delle famiglie stia principalmente nella **previdenza** e nel **risparmio**.

Il Rappresentante
EMERICO MORANDINI

Contrada Merceria N. 934 di rimpetto la Casa Masciardi

AVVISO DI CONCORSO

In esito a deliberazione presa dalla sottoscritta di comune accordo con la Direzione Centrale di Venezia, a tutto 31 Dicembre prossimo venturo resta aperto il concorso a Rappresentanti le Agenzie Distrettuali di Sacile, Pordenone, Codroipo, Spilimbergo, Gemona e Tarcento.

Le proposte assegnate ai suddetti Rappresentanti sono favorevolissime. La sottoscritta Direzione allo scopo di dare ogni maggior possibile interesse ai suoi Agenti, trovasi in grado di procurare loro molti affari commerciali ed amministrativi.

Ciascun aspirante insinuerà l'istanza di aspirare alla sottoscrizione.

per LA DIREZIONE PROVINCIALE
della Compagnia d'Assicurazione LA PATENA
EMERICO MORANDINI

AVVISO INTERESSANTE

Presso l'Agenzia di Pubblicità in Udine, Contrada Merceria N. 934, sono vendibili le **OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI** DELLA **Duchessa Bevilacqua la Masa** al prezzo d'Italiano L. 8.00, nonché **OBBLIGAZIONI E TITOLI INTERNALE** di qualunque altro prestito a prezzi limitatissimi.

Un Giovine

che ha compiuto un regolare corso di studii, desidera occuparsi in un Mezzadro.

Dirigersi alla suddetta Agenzia.

Un Maestro

VERSATO NELLE CLASSICHE LETTERE
OPERE
LEZIONI PRIVATE
A MODICHE CONDIZIONI

Per informazioni da rivolgersi presso la suddetta Agenzia di Pubblicità.

PRESTITO AD INTERESSI

DI

TORRE ANNUNZIATA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 18,840 Obbligazioni di Lire 400 in oro ognuna, rimborsabili alla pari in 50 anni, fruttanti 5 Lire annue all'interesse in oro e partecipanti, mercè le Obbligazioni del

PRESTITO DI BARLETTA

a 449,488 Premj di Lire 2,000,000 — 1,000,000 — 500,000 — 400,000 — 200,000 — 100,000 — 50,000 — 30,000 — 25,000 ecc. ecc.
in tutto Lire 33,438,400 pagabili in oro

In virtù della deliberazione Municipale del 25 Agosto 1870, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il 12 Ottobre 1870, la Città di **Torre Annunziata**, mediante pubblica sottoscrizione, emette 18,840 Obbligazioni di L. 100 ognuna col l'annuo interesse di **Lire 5 in oro**, rimborsabili in 50 anni **alla pari in oro** e partecipanti, oltre il rimborso, ai rimborsi e premj del **Prestito Barletta** come dalle favorevoli condizioni segnate nel Programma da dispensarsi gratuitamente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta, nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 Novembre 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre presso il sottoscritto, direttamente incaricato dal Sindacato del Prestito stesso.

EMERICO MORANDINI

Contrada Merceria N. 934, di rimpetto la Casa Masciardi